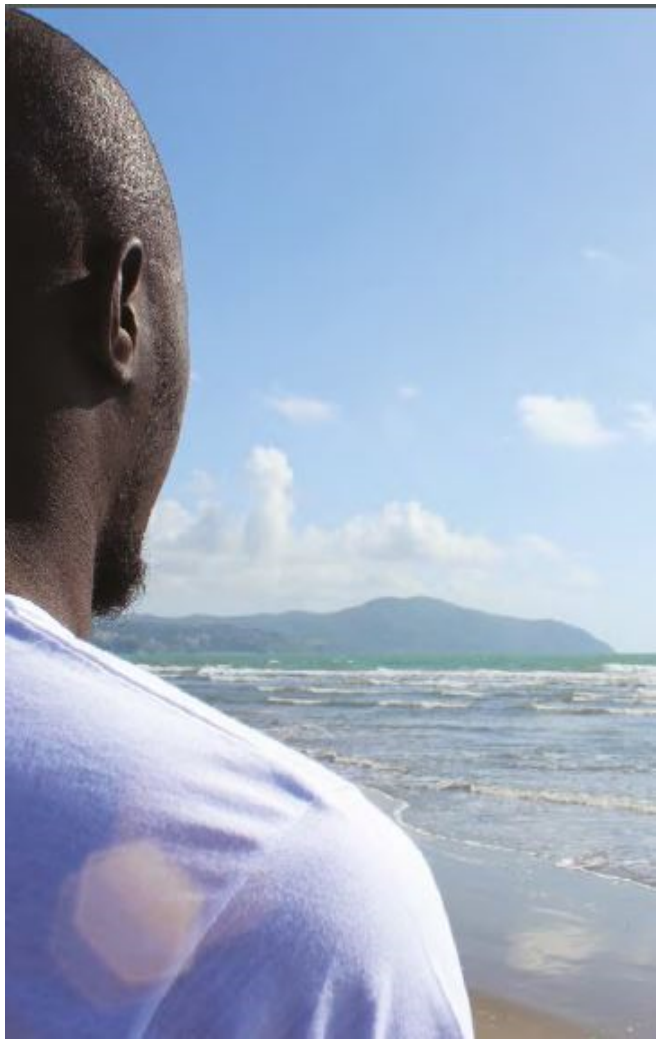
CARITAS E MIGRANTES

XXIV Rapporto Immigrazione 2014

MIGRANTI, ATTORI DI SVILUPPO



Claudio Marra

Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione

Università di Salerno

cmarra@unisa.it

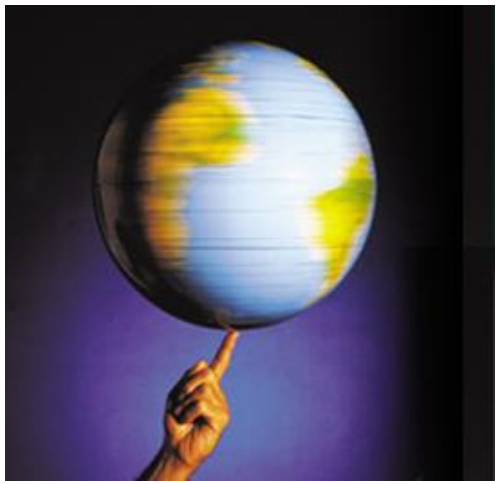
UN'INTRODUZIONE SOCIOLOGICA.
STRUMENTI CONOSCITIVI E APPROCCI CONCETTUALI

Esigenza di una prospettiva che superi una visione «unilaterale» dell'immigrazione

- A proposito dell'analisi dell'immigrazione, sono molte le voci critiche che affermano la necessità di superare un atteggiamento sociologico che troppo spesso riduce la prospettiva di analisi al solo punto di vista della società d'approdo.

- Si parla di *immigrati*, quelli che arrivano, considerandoli unicamente in quanto "*diversi da noi*"; analizzando, quindi, il loro arrivo in termini di "*problema*" se non addirittura come "*pericolo*".

UN'ESPERIENZA UNIVERSALE



"Gli uomini sono una specie migratoria" (Massey)

- La migrazione (volontaria) è una strategia adottata dai migranti per migliorare le proprie condizioni di vita.
- I migranti sono le persone più dinamiche e intraprendenti.
- I migranti dimostrano una maggiore capacità d'adattamento rispetto a quelli che non emigrano.

«PROTAGONISTI» DEL PROCESSO MIGRATORIO

- **Società di origine** ⇒ fattori di spinta
- **Migranti**
- **Società di approdo** ⇒ fattori di attrazione

IL PROGETTO MIGRATORIO

Gli studi internazionali sulle migrazioni spiegano le ragioni che spingono le persone a lasciare il loro paese d'origine sulla base di due fattori:

- *Push factors:* quelli che spingono a partire;
- *Pull factors:* quelli che spingono a scegliere un determinato paese.

IL PROGETTO/PERCORSO MIGRATORIO

- Il progetto migratorio si dispiega e si rielabora durante il percorso intrapreso dal migrante.
- L'inserimento, più o meno transitorio, avviene in *una società diversa da quella in cui il migrante ha compiuto il suo processo di socializzazione e formazione*.
- Questo inserimento è quindi un'esperienza di *rielaborazione delle rappresentazioni delle rappresentazioni del mondo del migrante*.

Teorie della migrazione

- **Approccio "individualista" (o del "capitale umano")** [enfasi sul migrante]
- **Approccio "strutturalista"**

  [enfasi sulla società di origine (fattori di spinta) e sulla società di arrivo (fattori di attrazione)]
- **Approccio di rete (network)**

  [attenzione alle reti di relazioni formate sulla base della parentela, amicizia e di comunità d'origine che legano insieme migranti e non migranti in un sistema d'obblighi reciproci e mutue aspettative]

Esigenza di un approccio «multidimensionale»

- **Recenti studi condotti a livello internazionale mostrano l'esigenza di un'analisi in cui** le categorie concettuali e tipologie adottate dalla ricerca scientifica sono di continuo messe alla prova e ridiscusse.

- Soprattutto quelle "dicotomiche", e quelle che, in generale, tendono a classificare e categorizzare i flussi migratori in entrata appiattendoli su una sola loro dimensione.

Esigenza di un approccio «multidimensionale»

Tale esigenza nasce anche all'interno di una visione sociologica che superi l'opposizione tra vincoli strutturali e autonomia individuale.

Alcune dimensioni dell'analisi del processo migratorio…

Temporale (per lavoro):

- *Migrazioni temporanee*, caratterizzate da progetti migratori che prevedono l'accumulazione di risorse economiche da utilizzare in patria nel breve periodo

  (es: lavori stagionali di raccolta di frutta e derrate in agricoltura);
- *Migrazioni stabili*, caratterizzate da progetti migratori che prevedono il proprio futuro nel paese che si è scelto come destinazione (il motivo del lavoro si intreccia con quello del ricongiungimento coi familiari lasciati in patria, oppure con la costituzione di una propria famiglia nel paese d'approdo).

Alcune dimensioni dell'analisi del processo migratorio…

Regolarità/irregolarità dell'ingresso e della presenza

- Clandestino: chi è entrato senza aver adempiuto alle procedure previste dallo Stato;

- Irregolare: chi, pur essendo entrato con le necessarie autorizzazioni, non ha adempiuto alle norme previste per il rinnovo della documentazione.

Alcune dimensioni dell'analisi del processo migratorio…

Il grado di autonomia di scelta del migrante:

distinzione tra migrazioni *forzate* e migrazioni *volontarie*.

- "migrazione forzata": quella dei richiedenti asilo e di rifugiati sia la stessa migrazione economica, in quanto causata dalla povertà e dai bassi salari (Samers, 2010). Irregolare: chi, pur essendo entrato con le necessarie autorizzazioni, non ha adempiuto alle norme previste per il rinnovo della documentazione.
- la definizione di *rifugiato* presente nella Convenzione delle Nazioni Unite del 1951, si focalizza sul concetto di "persecuzione". Va ricordato che ancora oggi vi sono regimi politici che mettono in atto una dura repressione nei confronti di alcune fasce di popolazione.

LA MIGRAZIONE COME RELAZIONE SOCIALE

- La migrazione è un'esperienza che si gioca all'interno di una rete di relazioni sociali (gruppo etnico e di clan familiare).

- La famiglia allargata (o comunitaria) gioca un ruolo attivo, spesso indispensabile, nella decisione di partire. Al momento della partenza, il migrante si impegna a inviare alla famiglia restata restata una parte del denaro guadagnato

LA CATENA MIGRATORIA

- La «catena migratoria», spiega i meccanismi di richiamo che attirano i migranti verso i paesi dove ci sono già i loro compatrioti.

- Le migrazioni possono essere spiegate da un insieme di legami interpersonali che mettono in rapporto i migranti di fatto coi migranti potenziali nel paese d'origine e i paesi di destinazione.

TRANSNAZIONALISMO

Le componenti della popolazione che emigrano tendono a ricomporsi in gruppi omogenei nelle aree di approdo in specifici contesti insediativi creando tra i due spazi geografici

un **meta-spazio migratorio**:

⇒ Si tratta di uno spazio che tende a caratterizzarsi come luogo geografico e simbolico nel quale le componenti immigrate producono reticoli socio-economici che nel tempo si strutturano anche a livello transnazionale (es. caso della diaspora cinese)

E' PREFERIBILE PARLARE DI «*IMMIGRANTI*»...

... partendo da «integrazione» intesa come "*interazione reciproca* tra i migranti e la società d'inserimento" .

⇓

Considerando gli immigrati come "attori in divenire" è preferibile parlare di "immigranti"

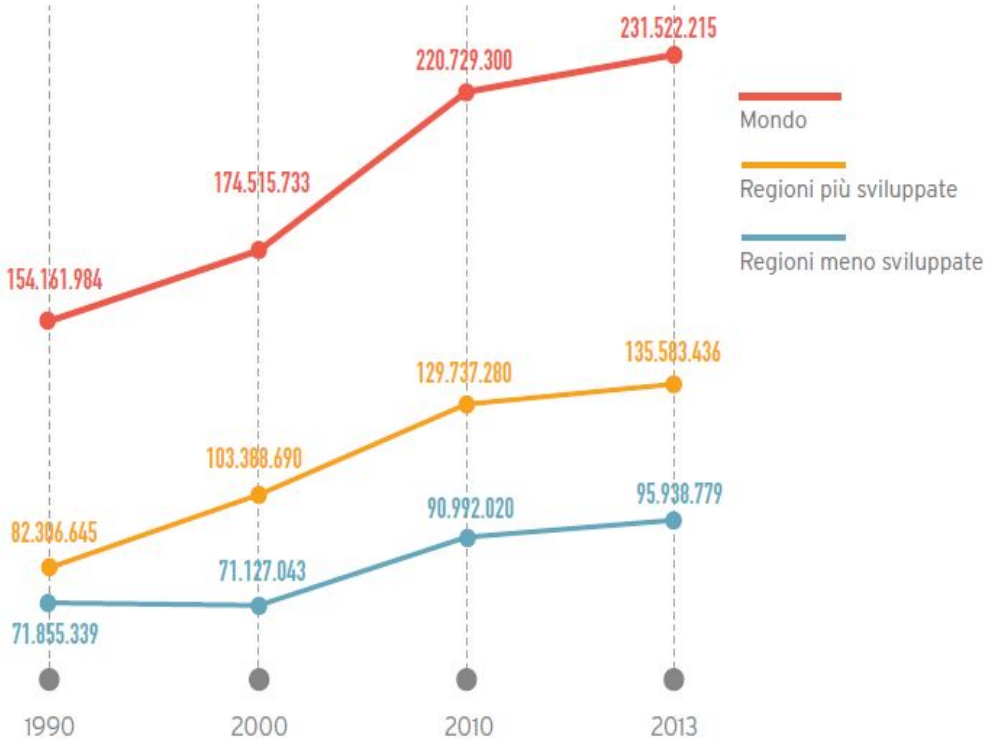
FLUSSI MIGRATORI INTERNAZIONALI

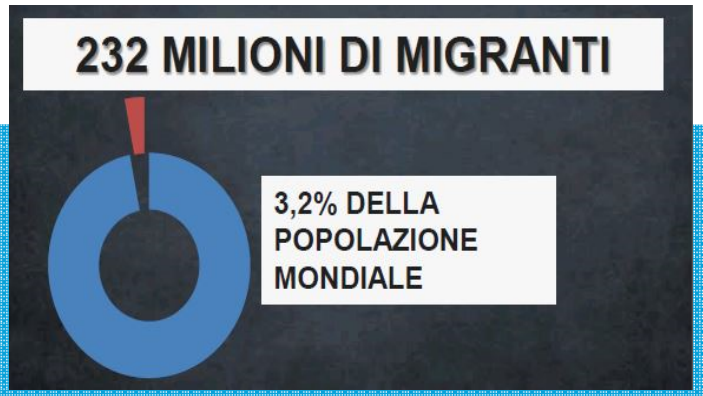
Presenza di migranti in alcune regioni del mondo. Anni 1990-2013. Valori assoluti.

Dal 1990 al **2013 le persone che hanno lasciato il proprio paese d'origine è aumentato del 50,2%**.

Europa ed Asia ospitano il 62% del totale dei migranti internazionali.

Nel 1990 gli 11 paesi col più alto numero dei migranti totalizzavano il 44% del totale. Nel 2013 il 54%.

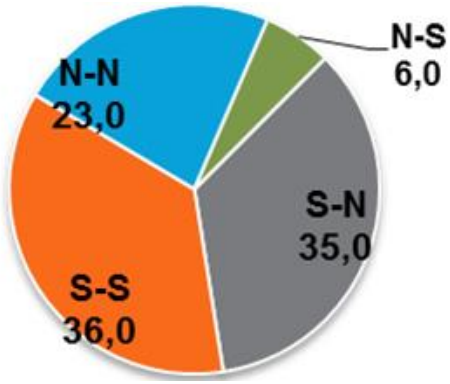




Tra i paesi con il più elevato numero di migranti troviamo nell'ordine **Usa, Russia e Germania**.

Nei paesi sviluppati le **donne** rappresentano tra i migranti il **52%** mentre in quelli in via di sviluppo il **43% .**

Il **flusso Sud-Nord** è stato il principale motore delle tendenze di migrazione globale.



… in Europa…

Tra il 1990 e il 2010 l'Europa ha attratto 28 milioni di immigrati, il triplo rispetto al periodo 1970/1990.

Gli **stranieri residenti** nell'UE rappresentano **l'8,4% della popolazione europea**.

Solo 5 paesi, fra cui l'Italia, ospitano oltre il 75% della popolazione straniera residente in Europa.

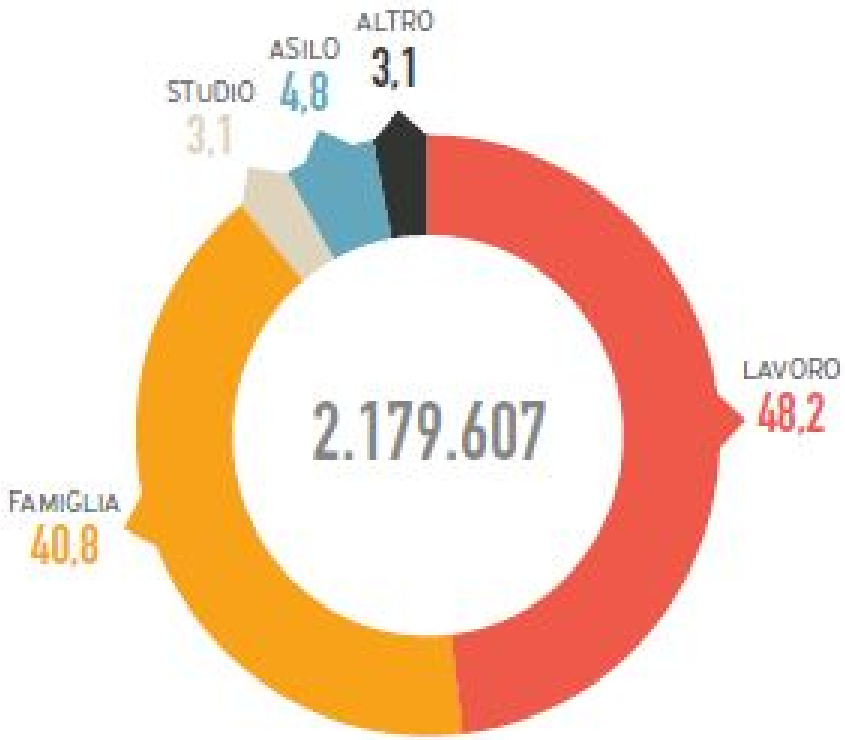
Cittadini stranieri residenti nel paesi dell'Ue.
1 gennaio. 2013.Valori percentuali.

L'IMMIGRAZIONE IN ITALIA

Al 1° gennaio 2014, **il totale dei permessi di soggiorno rilasciati ammonta a 3.874.726** (con una riduzione rispetto all'anno precedente del 2,9%) e di questi, il 49,2% riguardano donne. Considerando, invece, i motivi dei soli permessi di soggiorno a termine (2.179.607), si conferma la prevalenza dei *motivi di lavoro* (48,2%) e di *famiglia* (40,8%).

Va sottolineato che il terzo motivo per importanza è quello legato alla *richiesta di asilo e di protezione umanitaria* (4,8%) che, rispetto agli anni precedenti, ha sopravanzato il motivo dello *studio*.

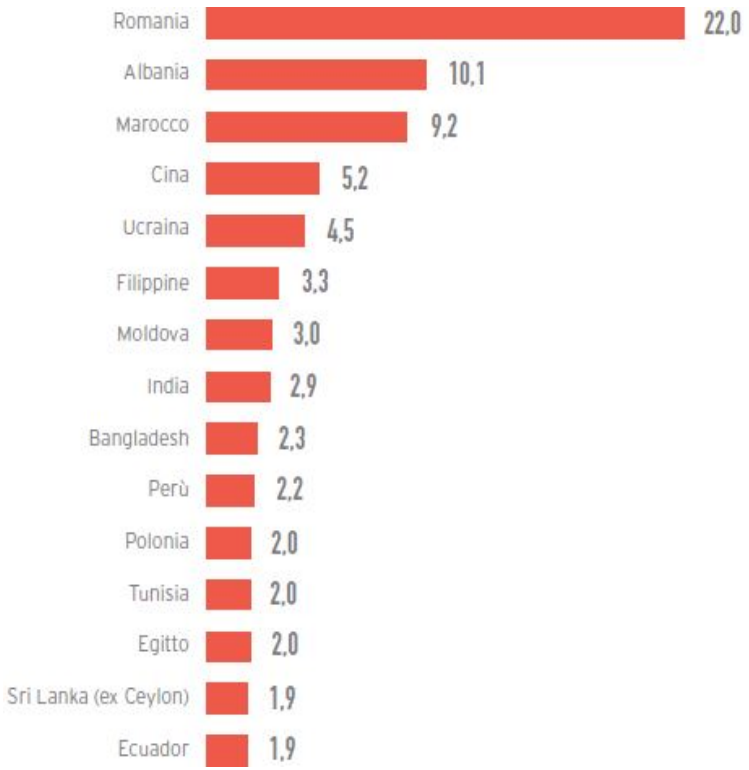
Cittadini non comunitari regolarmente presenti con permessi a termine. 1° gennaio 2014. Valori percentuali



Cittadini stranieri. Le prime 15 nazionalità più numerose. 1° gennaio 2014.
Valori percentuali.

Guardando alle collettività presenti, ad inizio 2014 si conferma **la netta prevalenza della collettività romena** , e in ordine decrescente vi è quella albanese e quella marocchina.

Nel complesso, **queste tre nazionalità rappresentano oltre il 40% degli stranieri residenti.**

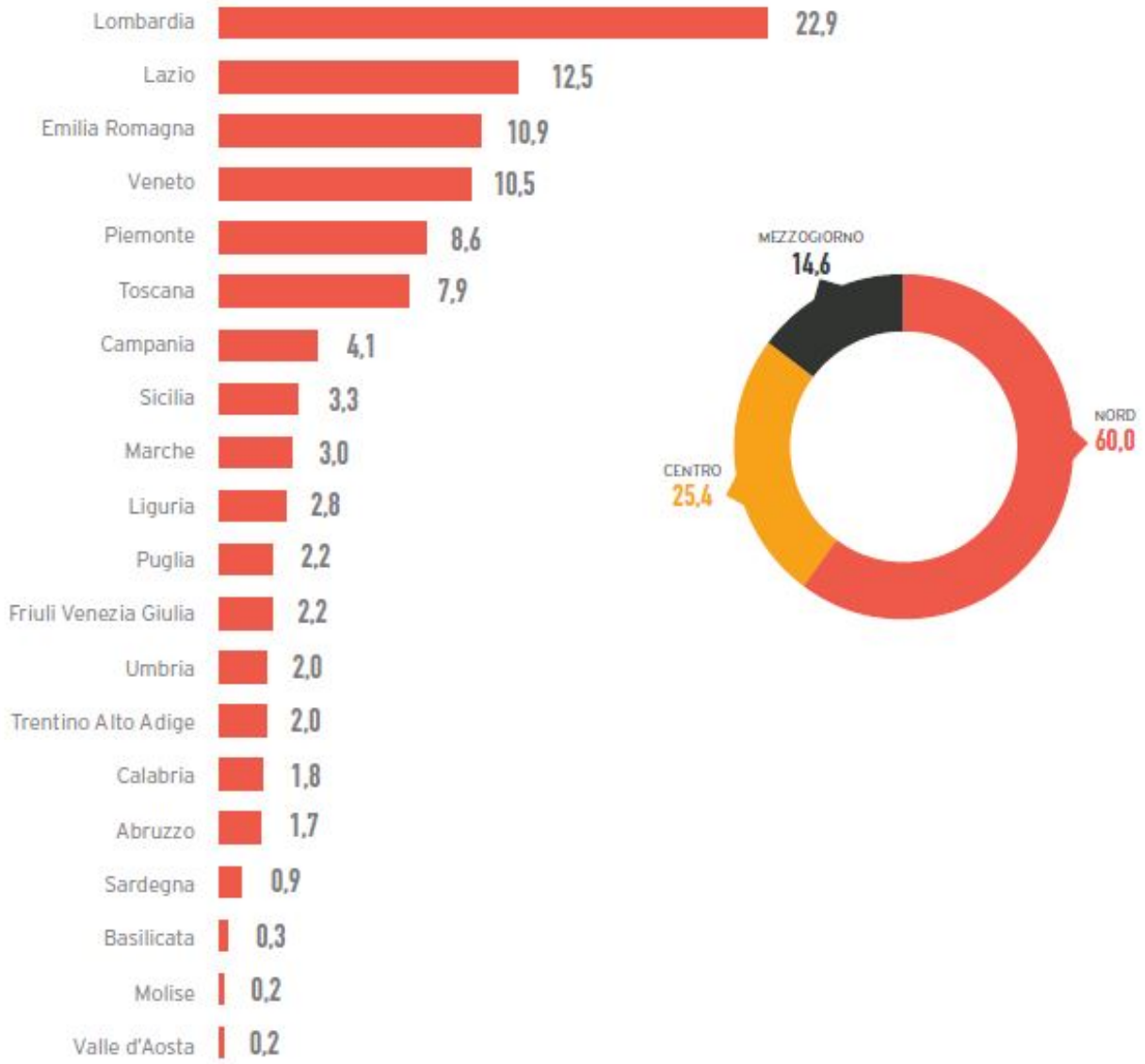


Cittadini stranieri. Popolazione residente per macro area e per regione. 1° gennaio 2014. Valori percentuali.

Entrando nel dettaglio delle presenze territoriali, **in tre regioni del Nord ed una del Centro è concentrato il 57% dell'intera popolazione straniera** presente in Italia.

In particolare, si tratta della Lombardia, il Lazio, l'Emilia Romagna e il Veneto.

Il caso del Lazio è senz'altro da attribuire alla forte attrazione esercitata dalla Capitale.



Nel 2013 sono state celebrate 26.080 nozze con almeno uno sposo straniero, il
13,4% del totale dei matrimoni, una quota in leggera flessione rispetto all'anno precedente.
I matrimoni misti (in cui uno sposo è italiano e l'altro straniero) ammontano a oltre 18 mila nel 2013 e rappresentano la parte più consistente dei matrimoni con almeno uno sposo straniero (70%).

Matrimoni con almeno uno sposo straniero per tipologia di coppia e ripartizione geografica. Anno 2013. Valori assoluti e percentuali.

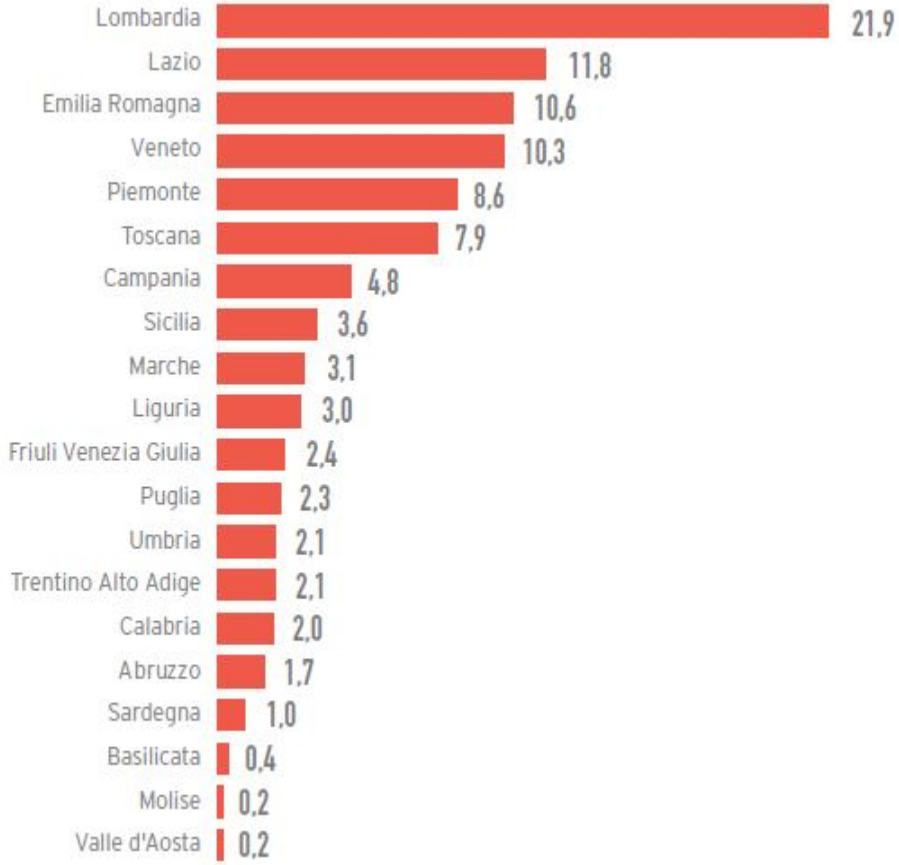
Ripartizioni geografiche	Sposo italiano e sposa straniera		Sposo straniero e sposa italiana		Sposi entrambi stranieri		Matrimoni con almeno uno sposo straniero	
	V. a.	Per 100 matrimoni totali	V. a.	Per 100 matrimoni totali	V. a.	Per 100 matrimoni totali	V. a.	Per 100 matrimoni totali
Nord-ovest	4.279	9,6	1.211	2,7	1.981	4,5	7.471	16,8
Nord-est	3.211	9,6	923	2,8	2.357	7,1	6.491	19,4
Centro	3.576	9,8	960	2,6	2.071	5,7	6.607	18,1
Sud	2.219	4,1	517	1,0	1.066	2,0	3.802	7,0
Isole	1.098	4,3	279	1,1	332	1,3	1.709	6,7
Italia	14.383	7,4	3.890	2,0	7.807	4,0	26.080	13,4

Le **famiglie con almeno un componente straniero sono 1.828.338** e costituiscono il 7,4% del totale delle famiglie.

Le **famiglie con tutti i componenti stranieri rappresentano il 74,2% delle famiglie con almeno un componente straniero**.

Come nel caso della distribuzione della popolazione straniera residente, **la maggiore presenza di famiglie "coinvolte nell'immigrazione" riguarda tre regioni del Nord e il Lazio, che nel loro insieme ospitano quasi il 55% del totale delle famiglie con stranieri.**

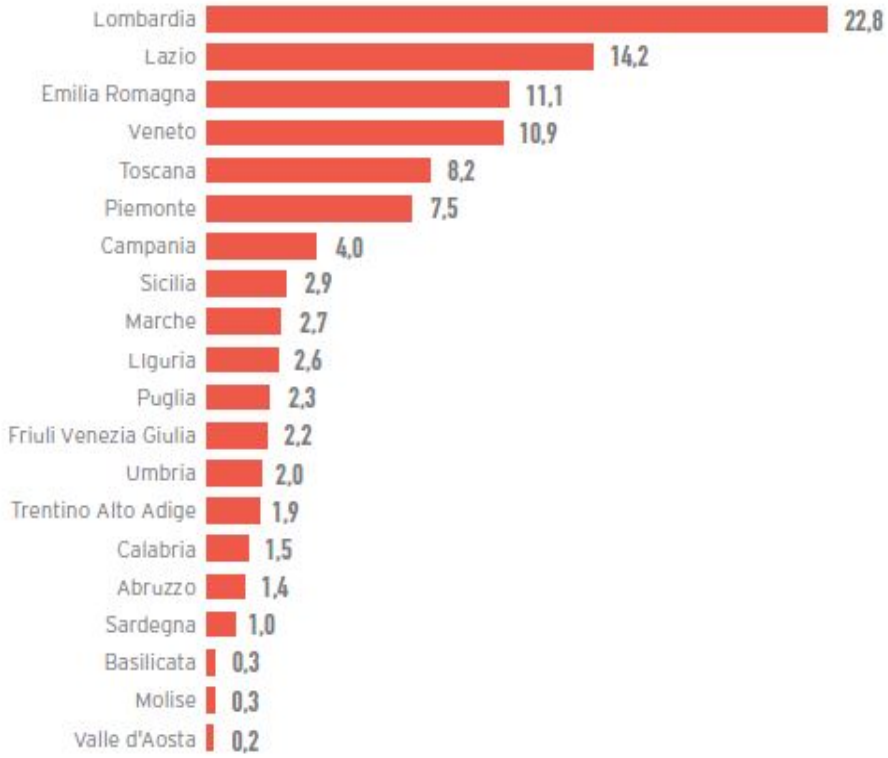
Famiglie con almeno uno straniero. Distribuzione per regione. Censimento 2011. Valori percentuali.



Occupati stranieri. Distribuzione per regione. I semestre 2014. Valori percentuali.

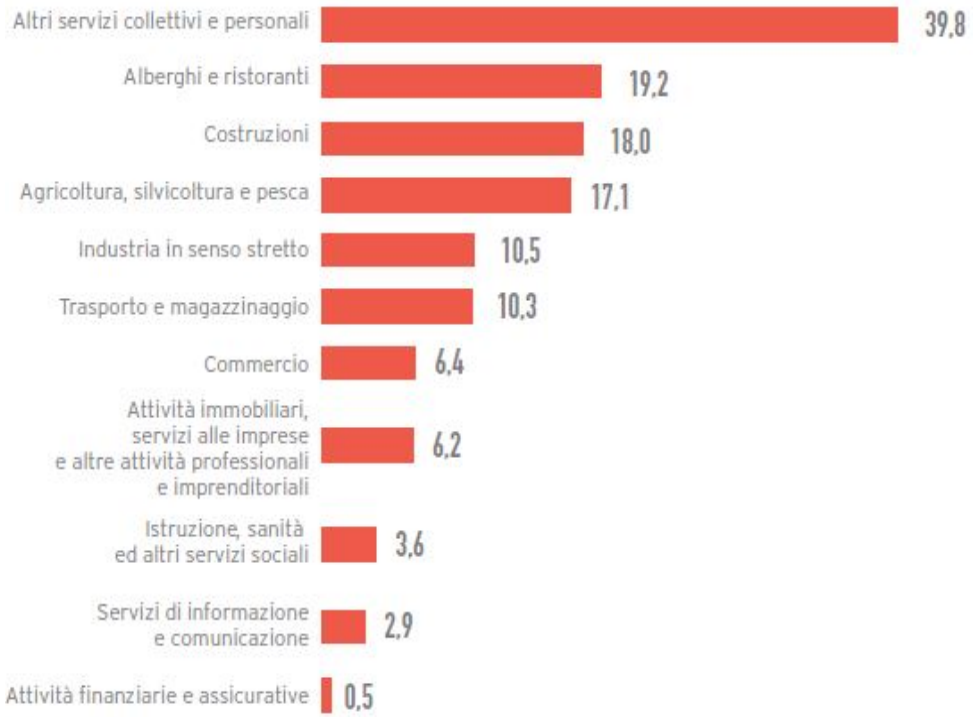
Dall'analisi dei microdati della Rcfl-Istat, emerge che nel **I semestre del 2014 vi sono 2.441.251 occupati stranieri (che costituiscono l'11% del totale degli occupati) di cui 1.627.725 (non-Ue) (66,7%) e 813.526 lavoratori comunitari (33,3%)**. a proposito dei residenti.

La maggiore concentrazione di occupati extraUe si osserva soprattutto nelle regioni del Nord Ovest (circa 570mila) ed in quelle del Nord Est (poco più di
450mila). I lavoratori stranieri di cittadinanza comunitaria sono presenti soprattutto
nelle regioni del Centro, con una percentuale di più del 33% degli occupati Ue.



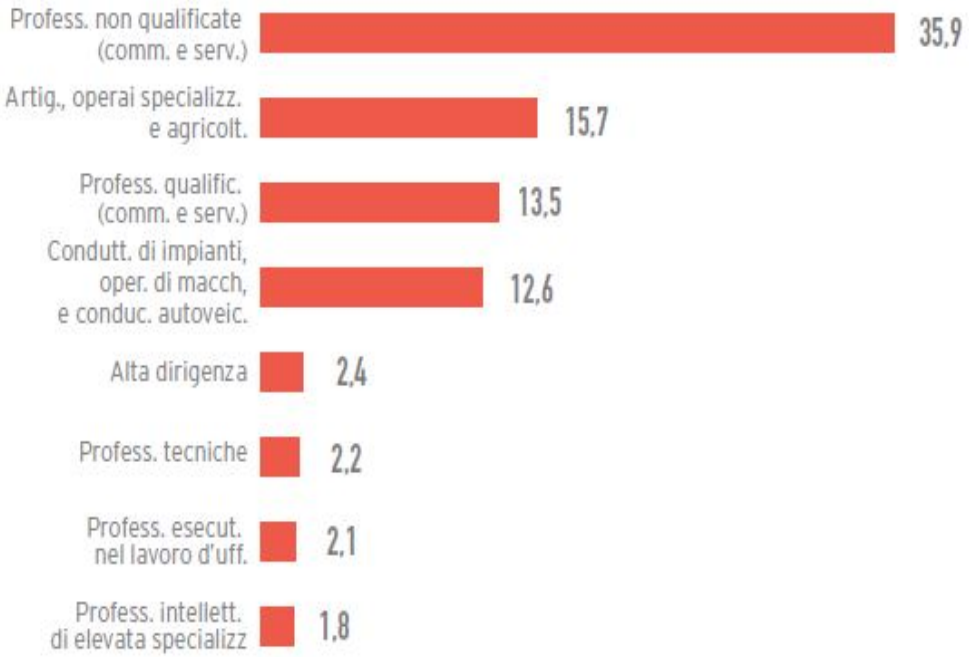
Occupati stranieri. Incidenza nei settori di attività economica. I semestre 2014. Valori percentuali.

In riferimento alle attività economiche, il quadro della presenza di lavoratori stranieri sul totale dei lavoratori italiani **conferma la collocazione tipica del modello di segmentazione del mercato del lavoro**, con una maggiore rilevanza nel settore dei servizi collettivi e personali, degli alberghi e ristoranti, delle costruzioni, dell'agricoltura, dell'industria in senso stretto e del trasporto.



Occupati stranieri. Incidenza per professione.
I semestre 2014. Valori percentuali.

Se si esamina la distribuzione degli occupati stranieri per professioni, emerge che **la quota del lavoro non qualificato degli immigrati è del 35,9%, contro il 7,8% degli occupati italiani**. Il rapporto si ribalta a proposito delle professioni qualificate, con bassissima presenza di stranieri.



Le opportunità lavorative offerte ai lavoratori stranieri non assicurano loro una vita dignitosa…

Eppure, Gli stranieri in Italia, nel corso del 2014, hanno prodotto **l'8,8% della ricchezza nazionale, per una cifra complessiva di oltre 123 miliardi di euro**, pari a 7,6 punti di Pil

Nell'anno scolastico 2013/2014, gli alunni stranieri nelle scuole italiane sono 802.785 (di cui 415.182 nati in Italia, pari al 52,2%), che corrisponde ad un aumento, rispetto all'anno scolastico precedente, di 16.155 unità (2,1%).

Nell'anno scolastico 2013/2014, **la scuola primaria accoglie la maggiore quota di alunni stranieri**: 283.233 che corrisponde al 35,3% del totale.

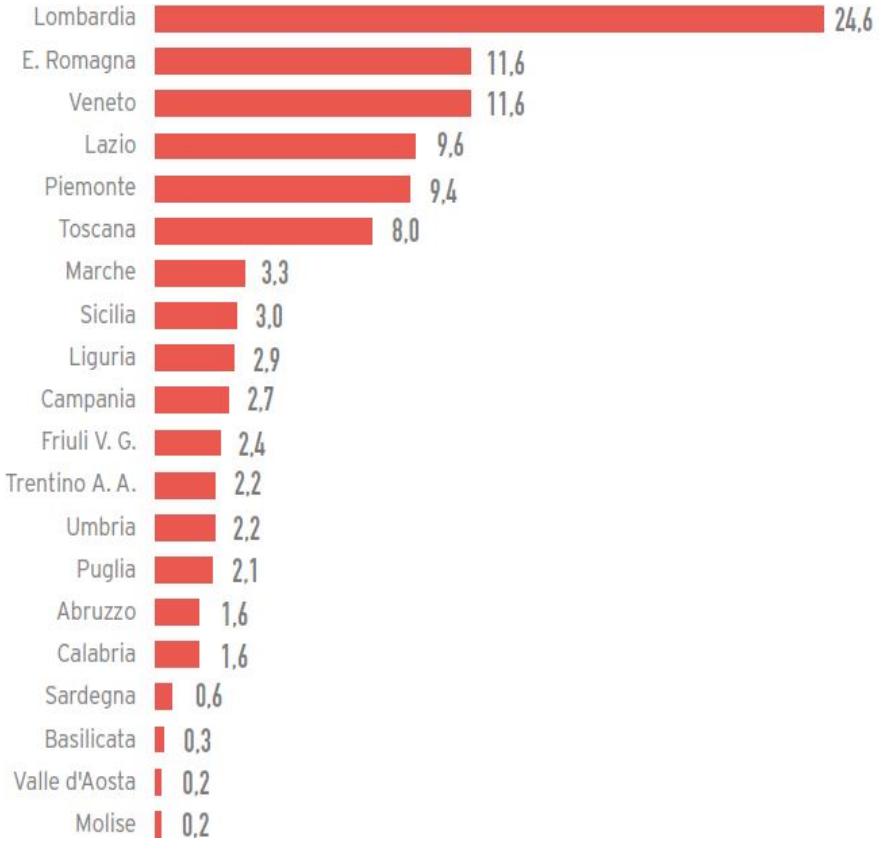
Alunni con cittadinanza non italiana ed italiana. Distribuzione per livello e grado scolastico. Scuole statali e non statali. Anno scolastico 2013/2014. Valori assoluti e percentuali.

Ordine e tipo di scuola	Alunni con cittadinanza non italiana		Alunni con cittadinanza italiana	
	v. a.	%	v. a.	%
Infanzia	167.591	20,9	1.496.205	18,4
Primaria	283.233	35,3	2.543.876	31,3
I grado	169.780	21,1	1.591.362	19,6
II grado	182.181	22,7	2.485.886	30,6
di cui:				
Licei	*37.173*	*20,4*	*1.086.191*	*43,7*
Istituti tecnici	*70.220*	*38,5*	*823.610*	*33,1*
Istituti professionali	*69.062*	*37,9*	*476.521*	*19,2*
Istruzione artistica	*5.726*	*3,1*	*99.564*	*4,0*
Totale	802.785	100,0	8.117.329	100,0

Alunni con cittadinanza non italiana. Distribuzione per regione. Anno scolastico 2013/2014. Valori percentuali.

Nell'anno scolastico 2013/2014, la Lombardia è la regione che accoglie nelle proprie scuole la maggiore quota di alunni stranieri.

In ordine decrescente, e con percentuali significativamente inferiori si collocano a pari merito l'Emilia Romagna e il Veneto, seguite dal Lazio, il Piemonte, e la Toscana. Questa presenza, poi, decresce passando al Centro e al Sud Italia.



UNA DINAMICITÀ CHE SI CONFERMA…

- l'incidenza delle donne, diventata ormai paritaria a quella maschile;
- la maggiore forza d'attrazione delle regioni del Centro-Nord;
- la crescente presenza anche nel Meridione;
- il persistente fabbisogno di manodopera aggiuntiva;
- la crescente tendenza alla stabilizzazione;
- il carattere sempre più familiare dell'insediamento;
- il peso crescente dei minori e delle seconde generazioni;
- la pluralità dei paesi di origine e delle tradizioni culturali e religiose.

….ALCUNE CONCLUSIONI…

- La descrizione sinora illustrata mostra che in Italia:
- L'economia ha bisogno degli immigranti per sopravvivere;
- La debolezza degli immigranti viene sfruttata per alimentare forme irregolari e illegali di lavoro;
- Gli immigranti, se le condizioni lo permettono, sono propensi a costruire il loro avvenire in Italia, ricongiungendo i familiari rimasti in patria o costituendo una famiglia in Italia.

Grazie per l’attenzione